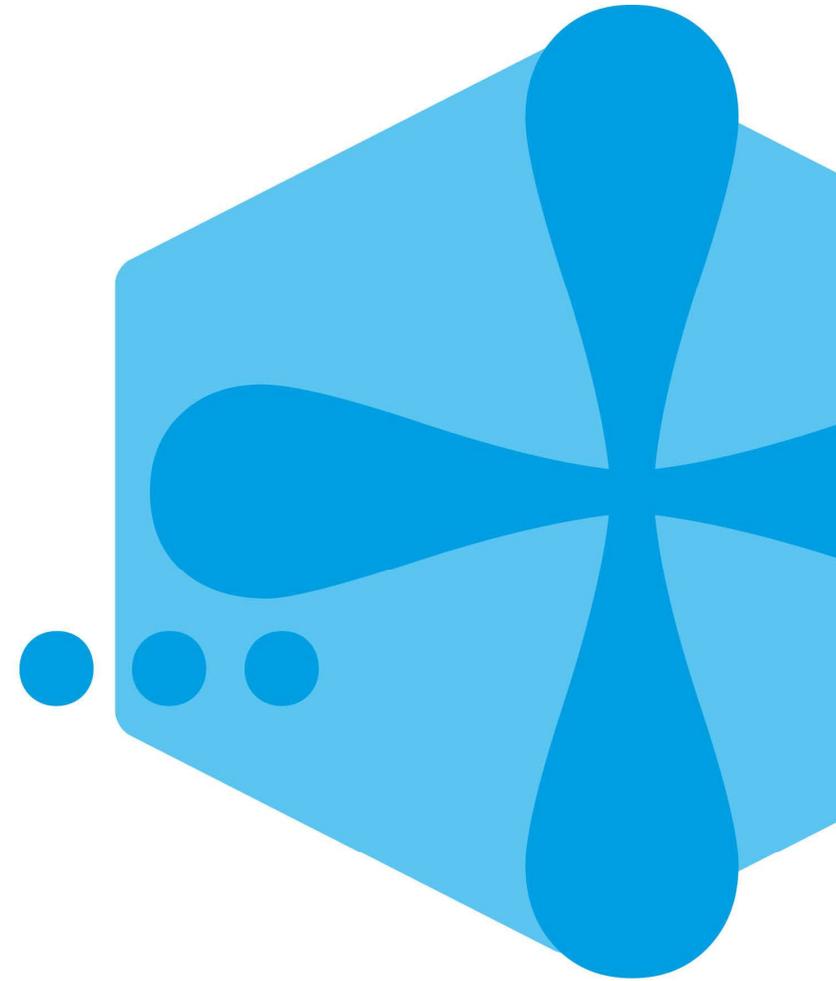


Michele Contadini

La didattica breve e la progettazione per UdA



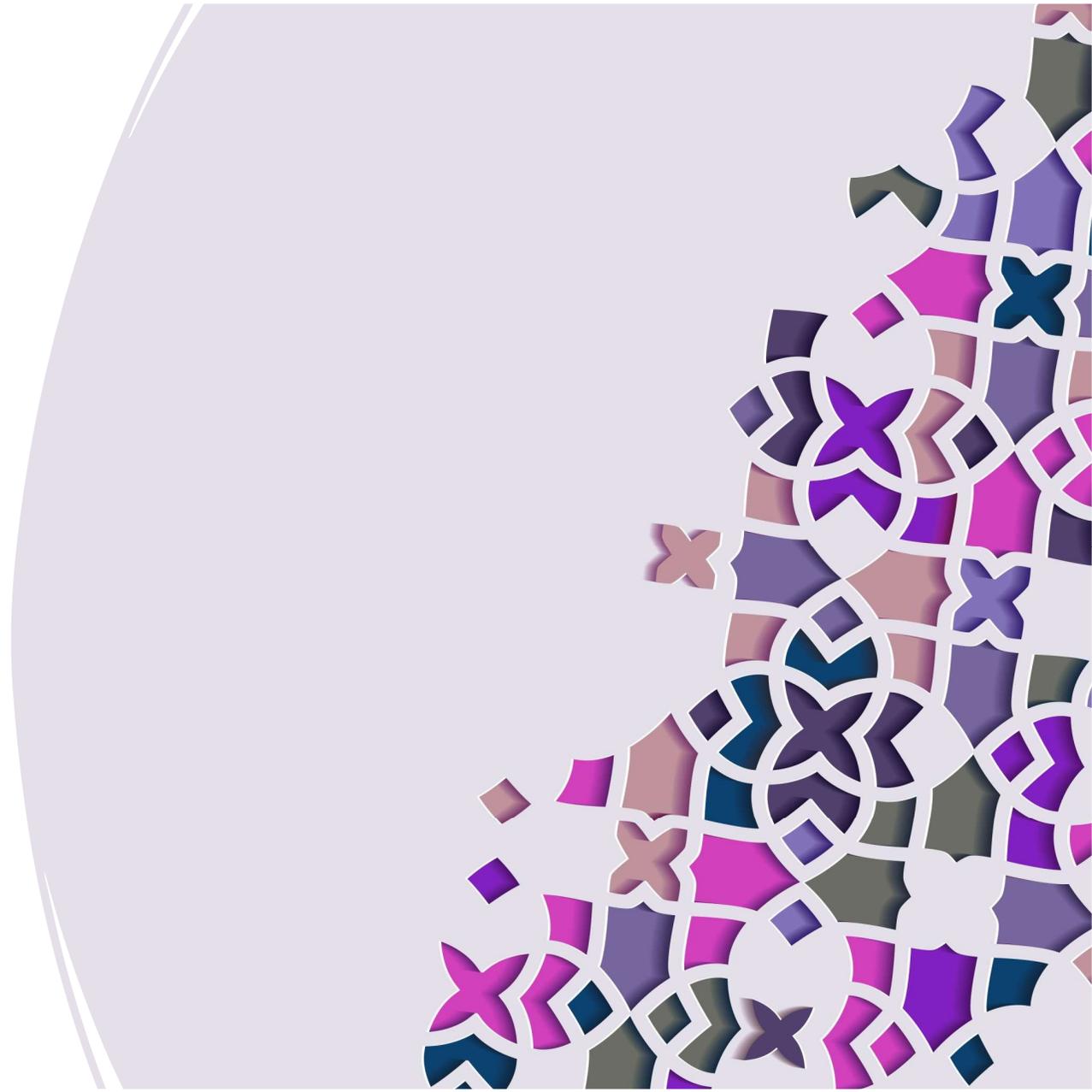
PREMESSA

Valorizzare il processo di apprendimento dell'allievo

La riflessione generale di questi ultimi anni sulla scuola e in particolare sull'insegnamento della religione mi ha portato a riflettere sulla congruenza dell'impianto teorico, se così si può dire, e metodologico della D. B. anche per la nostra disciplina.

Il termine "Didattica Breve" e la metodologia ad esso connessa, sono entrate nel linguaggio della didattica grazie al contributo di un professore universitario il prof. Filippo Ciampolini, docente di Elettrotecnica all'Università di Bologna che "distillò" un metodo per rendere significative e pregnanti le sue lezioni, progettate nel dettaglio per dare il massimo ai suoi studenti (cf. F. Ciampolini, La didattica breve, Il Mulino, 1993).

La metodologia della "Didattica Breve" la troviamo citata, ad esempio, nel documento MIUR delle Linee guida per la DDI del 2020. Infatti la DB si presta per fornire agli studenti brevi materiali didattici (magari forniti in anticipo cognitivo tramite i portali e-learning) e per poi sfruttare il tempo insieme - docente/studenti - per guidare gli studenti a mettere in gioco le conoscenze apprese con attività di tipo individuale o collaborativo.



Alcuni concetti chiave come l'**essenzialità dei contenuti**, l'**importanza delle conoscenze e delle abilità per acquisire nuove competenze**, l'**imparare ad imparare**, il **saper comunicare** attraverso l'uso di linguaggi diversi e specifici, fa sì che anche a livello di Irc, oltre ad una valenza educativa dell'insegnamento (correlazione tra i contenuti e la vita), è necessario fornire agli studenti degli strumenti necessari per un approccio critico e consapevole ai contenuti della disciplina e alle fonti del cristianesimo così che possano maturare, lungo il percorso formativo, la capacità di rendere ragione sia del fenomeno religioso sia di un evento storico, religioso e culturale come il cristianesimo.



Senza questo approccio il bambino, poi ragazzo e giovane, rischia di non comprendere la valenza antropologica e teologica *dell'homo religiosus* e di non avere mai chiari i riferimenti documentari, storici e culturali della religione cattolica che, in quanto religione storica, oggettivamente iniziata duemila anni fa, è dotata di documentazione plurima: le fonti



Ragione e fede

Sulla scia degli insegnamenti di papa Giovanni Paolo II e poi di Benedetto XVI ci si è sempre più resi conto di quanto il mondo sia assetato di una nuova alleanza tra ragione e fede. E' esperienza costante nell'insegnamento il riscontrare l'elevato desiderio degli studenti di 'capire la fede' di fronte alle questioni delle origini del mondo e dell'esistenza di Dio, di conoscere la veridicità della Bibbia e le fonti storiche, canoniche e apocrife, relative a Gesù, di approfondire la storia della Chiesa (intesa non tanto come elenco di avvenimenti, ma piuttosto come indagine-inchiesta su alcune parole chiave come ad esempio: KOINONIA, DIAKONIA, SANTITA', TESTIMONIANZA, PELLEGRINAGGIO, DIALOGO... che abbiano cioè anche un risvolto antropologico)



In definitiva si è arrivati alla consapevolezza che l'Irc ha una potenzialità enorme, ancora non del tutto esplorata. Essa risiede nella forza del linguaggio e dei contenuti specifici, della ragione intesa come apertura ad un oggetto di conoscenza ancora da scoprire (cosicché la ragione che intuisce e riflette sulle verità che superano la sua misura, come ad esempio Dio e l'anima, non smette di essere esigenza di conoscere).

EDUCARE ATTRAVERSO LA DISCIPLINA

è proprio tramite i contenuti, il linguaggio e la ragione che si esprime anche la valenza relazionale ed educativa del processo di insegnamento-apprendimento (altrimenti si rischierebbe di cadere nell'animazione, nella consulenza parapsicologica, in forme più o meno velate di pastorale giovanile...). Se è vero, dunque, che l'Irc interessa alla scuola italiana per la rilevanza culturale della religione e delle religioni, e in modo particolare del cristianesimo cattolico, e che deve essere impartito secondo le finalità della scuola, allora l'insegnante di religione non può prescindere dai contenuti, dalle fonti, dal linguaggio, dalla metodologia propria di ogni processo d'insegnamento/apprendimento.

Questi sono, dunque, i principali presupposti perché anche all'Irc possa interessare la Didattica Breve.

La Didattica Beve

Possiamo definire la Didattica Breve come l'insieme di tutte le metodologie di insegnamento, vecchie e nuove, che, a parità di rigore scientifico e di contenuti di programma rispetto alla didattica tradizionale, si pongono anche **l'obiettivo di una significativa riduzione nei tempi dell'insegnamento e dell'apprendimento**. Tale riduzione non ha come finalità quella di 'fare di meno' ma di 'fare meglio' cioè di migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento mediante: la pulizia dei ragionamenti e del linguaggio; l'essenzializzazione, precisazione e appropriazione dei contenuti (magari per la scoperta della loro ricorrenza in più parti del programma o in altre discipline); la chiarezza espositiva; la concatenazione logica dei concetti e delle lezioni. Tutto questo dovrebbe portare anche a guadagnare tempo (che invece sembra non bastare mai) per il recupero logico-linguistico e metodologico, l'approfondimento, il dibattito, il lavoro di gruppo, l'esperienza guidata, il cineforum; ecc

L'INSEGNANTE RICERCATORE

- Un primo passo verso il 'fare meglio' è costituito dalla centratura della D.B. sulla **ricerca metodologica disciplinare** che deve caratterizzare la professione dell'insegnante. Il docente non può essere un semplice trasmettitore indifferente, neutrale e apatico di un pacchetto di informazioni considerate invariate e invariabili, pena la noia e la difficoltà ad innescare un processo interessante e motivato di ascolto, di confronto e di studio.
- La RICERCA, al contrario, presuppone una forma mentis che non può mai mancare per tutto il tragitto professionale: significa colmare le lacune, rimanere informati sull'evoluzione degli studi (per quanto ci riguarda, innanzitutto, ma non solo, teologici, vista la complessità dell'Irc), supportare la lezione in classe con l'aggiornamento e l'auto-aggiornamento permanenti, con un lavoro creativo e dinamico di innovazione e rinnovamento continuo della disciplina.

LA RICERCA METODOLOGICA E DISCIPLINARE

In modo particolare con il termine ‘**ricerca metodologica**’ si vuole indicare l’importanza di sperimentare metodologie di insegnamento e di apprendimento che possano migliorare la qualità, sia sul versante dei docenti che su quello degli studenti.

‘**Ricerca disciplinare**’ vuol dire, infine, che i metodi di insegnamento che si vanno ricercando devono trarre la loro origine dai contenuti della disciplina. Sono infatti i contenuti stessi a suggerire i metodi per ottimizzare l’insegnamento della materia in questione (valenza formativa dei contenuti). Ogni disciplina, infatti, rivendica un suo specifico in termini di oggetto, di metodo e di linguaggio.

LA DISTILLAZIONE

- Altra felice intuizione della Didattica Breve è la distillazione (DST). Essa è uno strumento per gli insegnanti come per gli alunni.
- Distillare significa:
 - 1) smontare la disciplina nei suoi pezzi elementari, per far emergere la struttura, i problemi fondamentali, le costanti, le logiche sottese, lo ‘zoccolo duro’ delle nozioni portanti, e poi rimontarla in forma breve secondo una ‘gerarchia delle verità’ (un conto è una definizione e un conto è un corollario e un altro conto ancora è una esemplificazione);
 - 2) porre in evidenza la logica che sottostà ad un ragionamento o ad una relazione tra contenuti (ad es.: “l’ordine presuppone un ordinatore” è una definizione che vale sia per la dimostrazione dell’esistenza di Dio che per una concezione eteronoma dell’etica);
 - 3) cercare le parole chiave cioè le “parole che compendiano aspetti fondanti di un sistema di valori o designano concetti in grado di organizzare il sapere e il vivere dell’uomo” (Religiosità, Mistero, Fede, Dio, Immanenza, Trascendenza, Politeismo, Monoteismo, Religione, Rivelazione, ...);

- 4) creare delle mappe concettuali o argomentative;
- 5) evidenziare, lezione per lezione, il percorso che si vuole fare e il tempo necessario per realizzarlo (fare una scaletta per una trattazione, interrogazione, lezione).
- 6) aiutare i ragazzi a usare la logica nei ragionamenti, a scomporre nei nuclei chiave un argomento, un testo, un fatto, ma anche un problema esistenziale che li riguarda. Il brainstorming, i test semistrutturati, la conversazione clinica, l'analisi dei documenti sono risultati ottime modalità per un primo approccio ad una distillazione fatta dai ragazzi da confrontare poi con quella dell'insegnante.

La finalità della DST per il docente consiste innanzitutto nel chiarirsi perfettamente la logica interna e sequenziale dell'argomento da trattare e le strategie più adatte per presentarlo agli alunni, mentre per questi ultimi essa è un modo per affrontare in profondità il senso dei concetti, rendendosi abili alla disciplina, ai suoi contenuti e linguaggi.

LA DISTILLAZIONE VERTICALE

Distillare verticalmente una materia di insegnamento (o una parte di essa) significa elencare tutti gli argomenti che la compongono, ponendoli nella sequenza che il docente segue nella propria esposizione agli studenti. E' quindi un indice della disciplina, o di una parte di essa (anche piccola), molto articolato e minuzioso, un elenco degli argomenti disposti in modo che ciascuno di essi dipenda razionalmente solo da argomenti che lo precedono. Attraverso la DSTV la disciplina appare chiara in ogni sua parte e in tutte le sue logiche interne fin dall' inizio del corso (per questo si parla di 'didattica a carte scoperte'). La DSTV non è però completata se accanto ad ogni argomento non sarà stabilita una classificazione (definizioni, ipotesi, prerequisiti, dimostrazioni, corollari, osservazioni, testimonianza, interpretazione ...). Tale DSTV è il campo di navigazione entro cui il discente dovrà imparare a muoversi con abilità crescente sia quando segue la lezione a scuola, sia quando studia a casa per conto proprio o con gli amici.

LA DISTILLAZIONE ORIZZONTALE

La **distillazione orizzontale**, invece, consiste nell'invitare lo studente a ricostruire il dettaglio della spiegazione connessa ad un argomento specifico.

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

La cassetta degli attrezzi della Didattica Breve è costituita dai suoi strumenti metodologici, cioè dalle tecniche e dai metodi di presentazione degli argomenti che servono a fissare le conoscenze in modo più approfondito e stabile, in quanto si adattano alla particolare organizzazione e scansione dei contenuti.

Tra di essi vengono annoverati:

- le **sequenze espositive ottimali** che possono essere storiche (presentazione dei contenuti che parte dal semplice e va al complesso, che si muove dal prima al dopo e segue passo passo l'evoluzione "storica" della disciplina o degli avvenimenti), o inverse (presentazione delle leggi più complesse e fondamentali della disciplina, evidenziando subito le "logiche definitive" della materia, dalle quali occorre partire: cronologie di fondo, eventi e fenomeni-nodo, categorie fondamentali, quadri di insieme, parole chiave, ragionamenti-tipo);
- lo **studio guidato** concepito non come semplice ripetizione di contenuti, ma come imparare ad imparare, a partire dalla complessità costitutiva di una 'disciplina pretesto', dall'analisi dei casi, dal brainstorming, dalla mappa concettuale.

CONCLUSIONE

- Alla luce di quanto emerso si possono ora enucleare i motivi che testimoniano come l'Irc possa trarre giovamento dalla D.B.:
 - essa caratterizza la figura dell'insegnante, non come semplice trasmettitore di contenuti, ma come ricercatore e cultore della disciplina e quindi lo rimotiva nella sua professione;
 - rafforza lo statuto culturale della disciplina e le sue finalità scolastiche;
 - incoraggia una strutturazione essenziale dei contenuti della disciplina che favorisce un utilizzo attento del tempo limitato a disposizione e risponde alla necessità di organizzare una esposizione esauriente, sintetica, incisiva, ma non sommaria né lacunosa;
 - coinvolge lo studente attraverso un percorso progettato, lineare, pulito, chiaro ('insegnamento a carte scoperte') e l'acquisizione di un metodo di lavoro rigoroso, di un linguaggio specifico e degli snodi fondamentali della disciplina;
 - libera tempo per l'approfondimento, il dibattito, il lavoro di gruppo, l'esperienza e lo studio guidati, la realizzazione di progetti transdisciplinari;
 - legittima una valutazione del processo di apprendimento attraverso la verifica dell'acquisizione delle parole-chiave e della capacità di orientamento nei contenuti e ragionamenti fondamentali.

MODELLO PER UNA ESEMPLIFICAZIONE DI DISTILLAZIONE VERTICALE

NUCLEO TEMATICO: LA VITA DELLA CHIESA

UNITA' DI APPRENDIMENTO: CONVERSIONE, RINNOVAMENTO E SANTITA'

GRADO DI SCUOLA: SECONDARIA DI II GRADO

CLASSE: III

DISTILLAZIONE VERTICALE

**LEGENDA (PRINCIPIO,
DEFINIZIONE, COROLLARIO,
ARGOMENTAZIONE,
RIFERIMENTO STORICO, ...)**

**DOCUMENTI E
FONTI DI
RIFERIMENTO**

1. Tema centrale della predicazione di Gesù è l'annuncio dell'avvento del Regno di Dio cioè l'azione di salvezza di Dio che, mediante Gesù Cristo, libera l'uomo dal male, dal peccato, dalla sofferenza e dalla morte. La prima risposta che il Regno di Dio esige dall'uomo è la conversione e cioè un cambiamento radicale di vita: l'apertura all'azione di Dio, la fede nella sua Parola, l'adesione a uno stile di vita improntato sulle beatitudini e sul comandamento dell'amore verso il prossimo e ogni creatura.

BIBBIA

Marco 1,15

<p>2. La chiesa ha sempre avuto la consapevolezza di essere santa in quanto istituita e santificata da Gesù e assistita dallo Spirito Santo. Al contempo, però, fin dall'epoca neotestamentaria, non ha mai perso l'autocoscienza del peccato che la abita; perciò, è altrettanto consapevole di essere sempre bisognosa di purificazione e di dover avanzare nel cammino della conversione e del rinnovamento.</p>	<p>Principio teologico: "Ecclesia semper reformanda, Ecclesia semper purificanda"</p>	<p>Concilio Vaticano II, Cost. dogm. Lumen gentium, 8</p>
<p>3. Nei secoli XI, XII e XIII la Chiesa sentì la necessità di una riforma che la riavvicinasse alla purezza del messaggio di Gesù (movimenti religiosi, ordini mendicanti). Papa Gregorio VII vietò la simonia, il matrimonio dei religiosi, l'investitura di vescovi e di abati da parte dei sovrani.</p>	<p>Storia della Chiesa</p>	<p>Gli ordini mendicanti</p>
<p>4. L'epoca dell'Umanesimo (XV secolo) segnò la fine di un mondo, quello medioevale, e inaugurò la nascita dei tempi moderni. E' in questo contesto che va collocato, in ambito religioso, il movimento di riforma che vede in Martin Lutero uno dei principali protagonisti (sola fide, sola gratia, sola Scriptura).</p>	<p>Storia della Chiesa</p>	<p>Le tesi di Lutero</p>

<p>5. La Chiesa cattolica sentì la necessità di rispondere al pensiero luterano (= Controriforma) e di accelerare un processo di rinnovamento che era in atto (= Riforma). Il momento fondamentale di questo processo fu senz'altro il Concilio di Trento (1545-1563).</p>	<p>Storia della Chiesa</p>	<p>Concilio di Trento e i frutti del rinnovamento</p>
<p>6. Alla fine del XIX secolo papa Leone XIII inaugurò, con l'enciclica Rerum Novarum ('delle cose nuove') del 1891, la nuova attenzione della Chiesa ai grandi problemi sociali (Magistero sociale della Chiesa).</p>	<p>Magistero</p>	<p>Leone XIII, enciclica Rerum Novarum, 1891</p>
<p>7. Il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965) è stato definito la nuova primavera della Chiesa. Esso favorì la partecipazione di tutti i battezzati alla vita e alla missione della Chiesa.</p>	<p>Magistero</p>	<p>Concilio Ecumenico Vaticano II e i principi fondamentali del rinnovamento</p>

<p>8. Il Giubileo del 2000 è stata l'occasione per la Chiesa per celebrare i duemila anni della nascita di Gesù e per ribadire, alla soglia del terzo millennio, l'esigenza della conversione e del rinnovamento spirituale (purificazione della memoria).</p>	<p>Azione Magistero</p>	<p>- Il 12 marzo 2000, prima domenica di Quaresima, il Santo Padre celebra l'Eucaristia insieme con i Cardinali e domanda perdono al Signore per i peccati passati e presenti dei figli della Chiesa. La celebrazione della giornata del perdono è voluta espressamente dal Santo Padre quale segno forte dell'Anno Giubilare che è, per sua natura, momento di conversione.</p> <p>- Giovanni Paolo II, lettera apostolica Terzo millennio adveniente (1984), 33</p>
<p>9. Certo, come ha ricordato Benedetto XVI, la presenza del peccato non deve far chiudere gli occhi davanti alla santità nella chiesa: non solo a quella dei santi canonizzati, ma anche a quella degli umili, dei cristiani comuni che non appaiono, non fanno notizia ma che nell'ininterrotta catena della storia della santità hanno sempre vissuto il comandamento nuovo dell'amore, fino all'amore del nemico. Cosa poi ribadita da Papa Francesco nell'enciclica <i>Gaudete et exsultate</i></p>	<p>Magistero</p>	<p>Lumen Gentium capitolo V</p> <p>Papa Francesco, Esortazione apostolica Gaudete et exsultate, 2018</p>



PAROLE CHIAVE

CONVERSIONE	VANGELO	BEATITUDINI
RINNOVAMENTO	PURIFICAZIONE MEMORIA	SANTITA'



TESTIMONI

RIFERIMENTO AL NUMERO DELLA DISTILLAZIONE

1

TESTIMONE (PERSONA, ASSOCIAZIONE, REALTA' SOCIALE, AVVENIMENTO...)

La conversione di Zaccheo Luca 19, 1-10

2-3

San Francesco

4

Lutero

5

Molti furono coloro che si prodigarono in uno nuovo slancio di vita spirituale, apostolica e missionaria. Ricordiamo in particolare l'azione di S. Carlo Borromeo (1538-1584) arcivescovo di Milano, di S. Ignazio di Loyola (1491-1556) fondatore della Compagnia di Gesù (Gesuiti), di S. Teresa d'Avila (1515-1582) e di S. Giovanni della Croce (1542-1591) mistici e riformatori dell'ordine carmelitano, di S. Filippo Neri (1515-1595) fondatore dell'ordine degli Oratoriani, di S. Francesco di Sales (1567-1622) vescovo e maestro di spiritualità.

7

Giovanni XXIII

8

Giovanni Paolo II: PREGHIERA UNIVERSALE

9

CONFESSIONE DELLE COLPE E RICHIESTA DI PERDONO

Don Pino Puglisi

DOCUMENTI DI APPOGGIO

(5) IL CONCILIO DI TRENTO

Il momento fondamentale di questo processo di rinnovamento fu senz'altro il Concilio di Trento, convocato dal papa Paolo III nel 1545, che si concluse diciotto anni dopo, nel 1563. Molti furono i temi teologici trattati e i provvedimenti disciplinari presi dai padri conciliari.

Tra i temi teologici, in particolare il concilio affermò:

- che la Sacra Scrittura deve essere letta, studiata e meditata dal credente ma con la guida del Magistero e della Tradizione della Chiesa (venne anche definito il canone dei libri della Bibbia);

- che per Tradizione va inteso ciò che gli apostoli hanno ricevuto dalla bocca dello stesso Gesù e che essi hanno trasmesso oralmente sotto l'impulso dello Spirito Santo e che la Chiesa conserva mediante la successione apostolica;

- che la fede in Dio e in Gesù unico Salvatore, è necessaria, ma non sufficiente per ottenere la salvezza eterna. Non c'è separazione tra fede e opere perché "la fede senza le opere è morta" (Gc 2, 17);

5 - che i sacramenti sono sette, non due soltanto (battesimo ed eucarestia) come affermavano i protestanti, e sono segni efficaci della grazia di Dio. Essi iniziano, crescono e ristabiliscono la giustificazione, sono efficaci in se stessi, cioè in virtù della salvezza operata da Gesù Cristo, e non soltanto in funzione della fede del ricevente. Per tutti i sacramenti venne fissata la forma (le parole precise), la materia (l'elemento che si deve usare) e il ministro (cioè colui che è abilitato ad amministrare il sacramento in nome e per autorità di Cristo). Per l'Eucarestia venne affermata la dottrina della Transustanziazione.

- che l'uomo fin dalle origini è segnato da una tradizione di peccato (il peccato originale) da cui è liberato attraverso il sacrificio di Cristo. Con il battesimo il peccato originale è tolto anche se rimane la tendenza al male che, però, l'uomo con la sua volontà, sorretta dalla grazia divina, può contrastare.

Tra le questioni disciplinari, in particolare il concilio decise:

- di istituire, in ogni diocesi, i seminari per la formazione culturale, teologica e pastorale dei futuri sacerdoti;

- di istruire, con il catechismo, tutti i cristiani sulle verità di fede fondamentali;

- di obbligare i vescovi a risiedere nelle loro diocesi e i sacerdoti nelle parrocchie;

- di ridefinire in chiave pastorale la funzione dei vescovi e di dare regole severe per la vita del clero;

- di confermare il primato del papa, in quanto successore di Pietro, come garante dell'unità della Chiesa;

- di riformare la liturgia della S. Messa e dei sacramenti.

DOCUMENTI DI APPOGGIO

(7) IL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

Il Vaticano II ha segnato una nuova era nella storia della Chiesa, infatti, in esso si afferma:

- che il battesimo è la porta d'ingresso della Chiesa e il fondamento della dignità e della vocazione del cristiano (sacerdozio comune dei fedeli);
- che la Chiesa si fonda sulla comunione di tutti i battezzati con Cristo e quindi fra di loro e che lo spirito che la deve animare è quello del servizio e della carità fraterna;
- che tutti i cristiani sono chiamati ad essere testimoni credibili del Vangelo;
- che i vescovi successori degli apostoli in comunione con il sommo pontefice (successore di Pietro) e sotto la sua autorità sono chiamati a esercitare, per il bene della Chiesa, il servizio di insegnare, santificare e governare;
- che i diaconi, ai quali vengono imposte le mani “non per il sacerdozio, ma per il servizio, in comunione col vescovo e il suo presbiterio, sono al servizio del popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità (il diaconato può essere conferito anche ad uomini sposati);
- che la liturgia deve essere comprensibile a tutti per rendere possibile l'effettiva partecipazione dei fedeli;
- che Cristo è presente nella Chiesa e specialmente nelle azioni liturgiche: nel sacrificio della messa sia nella persona del ministro sia sotto le specie eucaristiche; nei sacramenti; nella sua Parola (“giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura”); nella chiesa-comunità raccolta che prega e salmeggia;
- che l'ascolto, lo studio e la meditazione della Parola di Dio è un fondamento della vita cristiana e della Chiesa e che ad essa deve essere dato maggior spazio anche nella liturgia;
- che la Chiesa si deve aprire alle gioie e alle speranze degli uomini;
- che la Chiesa deve essere promotrice della pace tra i popoli, dei diritti inviolabili dell'uomo (tra cui la libertà religiosa), della giustizia e della solidarietà sociale a livello planetario;
- che la Chiesa deve favorire il dialogo e la comprensione tra tutti i credenti in Cristo (cattolici, ortodossi, protestanti);
- che la Chiesa deve cercare il dialogo anche con i fedeli di religioni diverse da quella cristiana;
- che Gesù è la luce del mondo e che il suo Vangelo deve essere annunciato a tutti nel rispetto delle culture dei popoli.

DOCUMENTI DI APPOGGIO

(8) LA GIORNATA DEL PERDONO

La “Giornata del Perdono”, si è svolta il 12 marzo 2000, la prima domenica di Quaresima. Papa Giovanni Paolo II, a nome di tutta la Chiesa, ha chiesto perdono a Dio e all’umanità per le mancanze compiute da quanti hanno portato e portano il nome di cristiani e che per interessi diversi dal vangelo si sono macchiati, lungo la storia, di comportamenti negativi e scandalosi. Tra questi il papa ha citato: l’ostilità, che in particolari circostanze storiche, i cristiani hanno dimostrato nei confronti degli ebrei; i retaggi della cultura maschilista che hanno portato in certi secoli la Chiesa a sottovalutare la dignità della donna; le offese e i torti che hanno portato ad acuire le divisioni tra i cristiani; l’intolleranza religiosa dimostrata nei confronti dei musulmani e che è sfociata nelle crociate; l’interdipendenza tra la croce e la spada che caratterizzò la prima fase della penetrazione missionaria nel Nuovo Mondo; l’acquiescenza manifestata, specie in alcuni secoli, a metodi di intolleranza e persino di violenza (es. l’inquisizione) nel servizio alla verità.

MAPPA CONCETTUALE

